



Europa e sviluppo

ULTIMA
CHIAMATA
PER IL SUD

di Massimo Lo Cicero

La competizione politica del 4 marzo ha creato una triplice struttura nell'elettorato: il

Movimento Cinque Stelle, la coalizione di centrodestra, il Partito democratico. Emergono due gruppi: la coalizione di centrodestra assorbe larga parte dell'Italia settentrionale e della sua forza economica; il Movimento Cinque Stelle raccoglie il Mezzogiorno e la sua fragilità economica. Larga parte della popolazione settentrionale chiede la riduzione della pressione fiscale; larga parte del Mezzogiorno sollecita un welfare capace di redistribuire risorse finanziarie per le famiglie. La competizione

elettorale cristallizza questo incrocio tra Nord e Sud: tra un'economia robusta ed un'altra, simmetrica e fragile. Il Pd si arrocca invece in Emilia e Toscana. L'Ue ha assorbito, positivamente, 28 nazioni e progetta strategie e processi: la recessione economica del 2009 è ormai alle nostre spalle; la ripresa della crescita nel mondo contemporaneo si rilancia. Sarebbe inutile immaginare una Italia chiusa solo su se stessa mentre l'Europa propone e realizza strumenti capaci di superare la recessione del 2009. La

scommessa si gioca tra il 2014 ed il 2020 (quando scadrà il quadro comunitario di sostegno). Manca un anno, il 2019, alle elezioni del Parlamento Europeo; mancano due anni alla meta del 2020. Dal 2013, attraversando i governi Letta, Renzi e Gentiloni, l'Italia ha trovato la strada di una ripresa, modesta rispetto ai paesi Europei, ma positiva. Il governo Gentiloni, per ora, è ancora in carica; ma l'Unione Europea ci osserva e ci spinge verso una accelerazione della crescita ed uno sviluppo affidabile per il 2020.

continua a pagina 13

Europa e sviluppo

Ultima chiamata per il Sud

di Massimo Lo Cicero

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo ancora un paese duale, Sud e Nord più o meno contrapposti; non siamo riusciti a collegare il Sud ed il Nord e ad entrare più robusti in Europa.

Ma non dobbiamo chiudere il perimetro dei nostri confini: in questo caso l'Italia slitterebbe verso la coda delle 28 nazioni europee. Bisogna capire, invece, quali siano stati i processi economici ed istituzionali dal 2009 al 2018. Nel 2017 Moscovici - Commissario Economico per gli affari economici e monetari - ha proposto una strategia singolare: ricondurre verso una convergenza economica la divergenza che si era allargata dal 2009 al 2017 tra le nazioni europee.

La Commissione Europea propone una specie di corridoio che possa attraversare in verticale il Nord dell'Europa ed il Mediterraneo. Al centro, partendo dall'Islanda per arrivare alla Turchia, attraverso la Germania, si nota una traccia positiva e robusta di stabilità. Mentre, partendo dalla Grecia e risalendo verso Italia, Francia, Spagna, Portogallo, e sul lato opposto, verso levante, lungo il percorso che domina il sistema Nord e Sud fino al Mediterraneo, si ritrovano ulteriori nazioni - dalla Norvegia all'Ucraina - con un gap negativo.

Al centro della striscia che passa attraverso la penisola europea è collocata la Germania ed intorno, tra Sud e Nord, circolano intorno alla Germania altri Stati che utilizzano l'euro. Ma anche una serie di economie che gover-

nano la propria moneta e la rete dei mercati collegati tra loro. Il sistema delle nazioni «latine», dall'Italia al Portogallo, dalla Spagna alla Francia, si proietta verso il Mediterraneo e l'orizzonte di ponente; le altre economie nazionali, che ruotano intorno alla Germania, alimentano il centro del sistema e si allargano verso levante. L'Italia si presenta in termini preoccupanti: non solo per il Mezzogiorno ma anche per la Pianura padana, che ormai è una complessa grande regione strutturata.

Dal 2009 al 2014 anche il Nord dell'Italia si è divaricato, riducendo la propria capacità di crescita. Le regioni padane, quindi, sono state spostate in una dimensione inferiore alle nazioni che fanno parte delle imprese follower della Germania. La Svimez ha calcolato la dimensione dei percorsi divergenti all'interno dell'Europa e dell'Italia. Dal 2001 al 2016, l'arco della crescita, e la recessione dell'euro, presentano in termini reali un tasso del prodotto interno lordo singolare: il Mezzogiorno perde -7,2 punti reali ma il centro nord ne guadagna solo 3,4; la media italiana si ferma a 0,8. Ma l'Italia diventa molto fragile rispetto all'Unione Europea (23,2). Ed emerge anche una certa contraddizione, se dividiamo l'Unione Europea tra le nazioni dell'euro - la prima fila e quelle del mercato - le prime scendono a 18,5 e le seconde, quelle che divergono in positivo mentre le nazioni dell'euro divergono tra loro, salgono al 38,2. Insomma la lunga stagione dell'Unione Europea privilegia le new entry, che hanno utilizzato il mercato, e divide quelle che hanno utilizzato la leva dell'euro.

Se si guarda la Spagna, la Francia o la Germania, i valori sono 27,4; 19,8; 20,5. Se si guarda l'Italia e la Grecia i valori diventano 0,8 e -2,8. E se si guardano le due Italie 3,4 al Nord e -7,2 al Sud.

Circostanza che rende effettivo lo scarto tra la modesta ripresa del Centronord e la necessità di riprendere la crescita per il Mezzogiorno. Bisogna fare convergere l'insieme dell'Unione verso un traguardo intermedio: il 2020. Ci aiuta lo sviluppo del mercato globale che si muove al 3,5%. Ma, abbiamo anche la capacità di agganciare il Nord al Mediterraneo: la Germania accoglie sia l'euro che i mercati europei. Logistica, nuove tecnologie, innovazioni, ricerca, risorse umane che aumentano il livello delle proprie competenze e, di conseguenza, produttività crescente sono le cinque leve operative che, nel Mediterraneo, ci offrono sia la strada di ponente che quella di levante. L'insieme di un sistema accoglie e genera una forza molto più ampia rispetto alla somma delle parti.

L'Unione Europea sta cercando di ricompattare l'insieme dell'economia reale mentre la Banca Centrale Europea si muove per governare moneta ed inflazione. Il mondo ci propone nuove strategie e l'Europa dovrebbe catturare proprio questi quattro percorsi: l'economia, le istituzioni, la sociologia e la psicologia cognitiva. Questa nuova economia istituzionale sarebbe molto utile per il futuro politico della nostra penisola europea e, naturalmente, per l'Italia. Ma bisogna integrarsi nell'Unione e ripulire molte scorie che abbiamo in casa nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLO **SVIMEZ** GIANNOLA SOTTOLINEA LA PORTATA SOVRAREGIONALE DELL'INIZIATIVA

«Un progetto assimilabile a Zona economica speciale»

● **MATERA.** «Questa città attraverso il digitale può scrivere un'altra pagina importante della sua storia. Matera ha un magma energetico rappresenta un incubatore naturale ed è la metafora della perennità». lo ha dichiarato ieri il sindaco **Raffaello De Ruggieri** intervenendo al convegno su «Matera Digitale». «L'economia, la conoscenza digitale possono dare un ruolo culturale a questa città per creare un ripopolamento industriale del territorio non più con l'industria pesante ma con quella pesante. Quello di oggi è un patto d'azione tra autorevoli

presenze scientifiche, le università più prestigiose del Sud e autorevoli imprenditori e il nostro Comune».

L'assessore all'Innovazione **Enzo Acito** ha sottolineato che si lavora «alla realizzazione di un incubatore di impresa da insediare a san Rocco con il supporto di alcune università tra cui la Federico II di Napoli e il Politecnico e l'Università di Bari». In dote c'è un finanziamento sui fondi europei Po Fesr 2014 - 2020 per gli aiuti alle imprese. Il Comune in questa programmazione ha destinato circa 4,75 milioni di euro per aiuti alle imprese suddivisi in

tre misure: voucher per l'acquisto di servizi di ricerca e sviluppo e l'inserimento di capitale umano per un importo di 1 milione di euro; scorrimento graduatorie bando aiuti denominato CreOpportunità per 1 milione 750 mila euro; aiuti alle imprese di filiere dell'industria, dei servizi e delle attività culturali e creative per 2 milioni di euro.

«Il progetto del Comune di Matera - ha affermato il presidente dello **Svimez Adriano Giannola** - ha un grande valore strategico perché ragiona su un'ottica sovraregionale. La Basilicata resta un laboratorio

seppur molto complesso. Di per sé questo progetto è come se fosse una Zona economica speciale per gli investimenti e le opportunità che mette in campo».

«Fare rete nel Sud con le tecnologie digitali - ha detto **Giorgio Ventre**, direttore del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e Tecnologie dell'Informazione dell'Università Federico II di Napoli - è un fattore di forza. Ovviamente non è possibile creare un hub dell'innovazione tecnologica se non vengono coinvolti anche i talenti, attraendoli anche da fuori. Questo progetto dimostra che è fattibile la visione di un Sud policentrico».



UN HUB DIFFUSO
 Il Comune prevede misure a sostegno di imprese creative e culturali anche nei Sassi [foto Genovese]



MARTINA DOV'È LA RIPRESA? «ASSISTIAMO IMPOTENTI ALLA MUTAZIONE DEL TESSUTO ECONOMICO CHE SI RIFLETTE SULL'OCCUPAZIONE»

Tessile e manifatturiero in crisi la Filctem Cgil suona l'allarme

Giordano: «Sono in aumento le richieste di cassa integrazione»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Secondo i dati pubblicati nel Rapporto **Svimez** 2017 il Mezzogiorno avrebbe le potenzialità per agganciare la ripresa. Un dato, però, da confrontare con quanto registrato dalla Banca d'Italia che nel suo "Rapporto sull'economia delle Regioni" ha evidenziato un incremento del divario Nord-Sud nel periodo 2007-2015, segnalando un calo del Pil meridionale dell'11,9%.

La ripresa dov'è? È la domanda che si pone il segretario generale della Filctem Cgil Taranto, Giordano Fumarola, il quale descrive il particolare momento che sta vivendo il settore del

tessile e del manifatturiero a Martina Franca. "Abbiamo gestito numerose richieste di cassa integrazione ordinaria e straordinaria - dice il segretario Fumarola - tutte da imprese locali. Il lavoro a Martina Franca e nel territorio si ferma, con fortissimi impatti sui bilanci delle famiglie e quindi sui consumi in città".

A ridosso degli anni '80 e '90 l'economia della città si trasformò radicalmente, cedendo il primato che era dell'agricoltura, a favore proprio del tessile e anche dell'edilizia che proprio in quegli anni registrò il suo boom con la costruzione di interi quartieri e le nuove opere di

urbanizzazione nei quartieri esistenti. In quegli anni fu importante anche il contributo, in termini occupazionali, che arrivava dalla Grande Industria della vicina Italsider che oggi vive il suo peggiore momento di crisi, per le note vicende ambientali e per un processo di vendita che tarda a concludersi.

"Siamo seriamente preoccupati - dice Fumarola - perché stiamo assistendo in maniera impotente a una mutazione del tessuto economico che si riflette sull'occupazione cittadina".

I dati diffusi da Bankitalia confermano i timori. "Aumentano sempre di più le famiglie

povere - dice ancora Fumarola - noi assistiamo alle cause, siamo in prima linea con i lavoratori e vediamo aumentare sempre di più la disperazione e la città si avvia sempre più velocemente verso un punto di non ritorno".

Si tratta dell'ennesimo allarme lanciato alle istituzioni e alle parti datoriali da parte della segreteria provinciale della Filctem Cgil. "È tempo che ci si metta insieme per scongiurare catastrofi - dice Fumarola - ed è tempo che ci si interroghi sul futuro di Martina Franca perché, a giudicare dal numero di richieste di cassa integrazione, non sembra avere colori pastello".



PREMIO A destra la biotecnologa Francesca Carrieri

Radi MARGHERITA
L'unico spazio radiofonico di Brindisi dal lunedì al venerdì

ASCOLTA SU:
• Radio Rbr
• www.radiomargherita.it
• 105.100 MHz

Indirizzo: Via Nazionale 47, Brindisi (BR)
Telefono: 0874 494111
Fax: 0874 494111
Web: www.radiomargherita.it

* Per le scelte su: cultura su Radio Margherita in onda martedì mattina per la regione Puglia e Basilicata
* Per le scelte su: occupazione - 0874 494111 - Tel. 0874 494111

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MARTINA DOV'È LA RIPRESA? «ASSISTIAMO IMPOTENTI ALLA MUTAZIONE DEL TESSUTO ECONOMICO CHE SI RIFLETTE SULL'OCCUPAZIONE»

Tessile e manifatturiero in crisi la Filctem Cgil suona l'allarme

Giordano: «Sono in aumento le richieste di cassa integrazione»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Secondo i dati pubblicati nel Rapporto **Svimez** 2017 il Mezzogiorno avrebbe le potenzialità per agganciare la ripresa. Un dato, però, da confrontare con quanto registrato dalla Banca d'Italia che nel suo "Rapporto sull'economia delle Regioni" ha evidenziato un incremento del divario Nord-Sud nel periodo 2007-2015, segnalando un calo del Pil meridionale dell'11,9%.

La ripresa dov'è? È la domanda che si pone il segretario generale della Filctem Cgil Taranto, Giordano Fumarola, il quale

descrive il particolare momento che sta vivendo il settore del tessile e del manifatturiero a Martina Franca. "Abbiamo gestito numerose richieste di cassa integrazione ordinaria e straordinaria - dice il segretario Fumarola - tutte da imprese locali. Il lavoro a Martina Franca e nel territorio si ferma, con fortissimi impatti sui bilanci delle famiglie e quindi sui consumi in città".

A ridosso degli anni '80 e '90 l'economia della città si trasformò radicalmente, cedendo il primato che era dell'agricoltura, a favore proprio del tessile e anche dell'edilizia che proprio in quegli anni registrò il suo

boom con la costruzione di interi quartieri e le nuove opere di urbanizzazione nei quartieri esistenti. In quegli anni fu importante anche il contributo, in termini occupazionali, che arrivava dalla Grande Industria della vicina Italsider che oggi vive il suo peggiore momento di crisi, per le note vicende ambientali e per un processo di vendita che tarda a concludersi.

"Siamo seriamente preoccupati - dice Fumarola - perché stiamo assistendo in maniera impotente a una mutazione del tessuto economico che si riflette sull'occupazione cittadina".

I dati diffusi da Bankitalia

confermano i timori. "Aumentano sempre di più le famiglie povere - dice ancora Fumarola - noi assistiamo alle cause, siamo in prima linea con i lavoratori e vediamo aumentare sempre di più la disperazione e la città si avvia sempre più velocemente verso un punto di non ritorno".

Si tratta dell'ennesimo allarme lanciato alle istituzioni e alle parti datoriali da parte della segreteria provinciale della Filctem Cgil. "È tempo che ci si metta insieme per scongiurare catastrofi - dice Fumarola - ed è tempo che ci si interroghi sul futuro di Martina Franca perché, a giudicare dal numero di richieste di cassa integrazione, non sembra avere colori pastello".



PREMIO A destra la biotecnologa Francesca Carrieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.